

Cronaca di Vibo

Pietro Di Costa spiega perché ha rinunciato al programma di protezione: volevano che accettassi d'essere collaboratore e non più testimone di giustizia

«Lo Stato indifferente verso chi denuncia»

Da qualche tempo rientrato a Tropea si trova a dover combattere anche con i problemi di Equitalia

Mariacucina Conistabile

Da qualche tempo è rientrato a Tropea, nella cittadina dove ha subito pressioni, minacce e attentati tanto da dover chiudere il suo Istituto di vigilanza. Vicende da sempre denunciate da Pietro Di Costa il quale, proprio a causa delle dichiarazioni rese alla Dda di Catanzaro, è stato inizialmente sottoposto, con la sua famiglia, a un programma di protezione. Ma testimone di giustizia il titolare dell'Istituto Sycurpol è rimasto poco. Inespugnabilmente, infatti, nel luglio dello scorso anno gli è stato comunicato che sotto protezione poteva rimanerci ma come collaboratore di giustizia, cioè pentito. Uno status nel quale Di Costa proprio non si riconosce, tant'è che dignitosamente ha preferito uscire dal programma, con tutti i problemi che ne conseguono. A iniziare dalla sicurezza.

Ma oggi il titolare dell'Istituto di vigilanza chiuso per le troppe minacce ricevute si trova a navigare in un mare di problemi, tanto da mettere in dubbio l'efficacia della sua scelta che, sin dal primo momento, è stata quella di denunciare «ma non per ottenere contributi - ribadisce - bensì in nome di una giustizia nella quale, malgrado ciò che sto vivendo, ancora credo. Come credo nell'operato di tanti servitori dello Stato. Però è difficile e, viste le condizioni in cui mi trovo, mi sono chiesto se avessi fatto meglio a piegarli alle richieste ricevute».

Insomma cambiano i protagonisti, ma nel complesso e sofferito mondo dei testimoni di giustizia la realtà, anche a distanza di anni, rimane pressoché identica. Un copione letto e riletto che racconta di umiliazioni, problemi economici, indifferenza e solitudine. Uomini e donne molto spesso considerati un fardello ingombrante, di cui sbarazzarsi invece che esempi da valorizzare. Un calvario dal quale tutti sono passati e che oggi in prima persona sta vivendo Pietro Di Costa, la cui situazione, qualche mese fa, è stata oggetto di un'interrogazione parlamentare dell'on. Giuseppe Lumia. Una pietra gettata in un oceano visto che per il titolare del "defunto" Istituto Sycurpol sono più le porte chiuse che quelle aperte. «Inutilmente - ricorda - ho cercato di parlare con il sottosegretario Alfredo Mantovano prima e con il sottosegretario Carlo De Stefano poi. In entrambi i casi nessuno mi ha mai risposto».

Ead agitare il mare di problemi in cui Di Costa naviga, ci si mette anche il "conto" presentato da Equitalia di oltre un milione e



Pietro Di Costa, titolare dell'Istituto di vigilanza Sycurpol che ha dovuto chiudere a causa delle troppe minacce subite



La sede della Prefettura

800mila euro, relativo a pagamenti insoliti passati a ruolo. Al contempo Di Costa avrebbe dovuto percepire alcune somme dalla Prefettura, ma anche in questo caso niente da fare in quanto non in grado di presentare il Durc. Morale della favola il titolare dell'ex Sycurpol si ritrova in una situazione estremamente difficile non essendo in grado neanche di far fronte alle esigenze quotidiane della sua famiglia. «Ho sempre agito in nome della legalità e della giustizia e per questo motivo, a un certo punto, ho ritenuto che fosse mio dovere denunciare certe situazioni - sottolinea Pietro Di Costa - ma per tutta risposta mi sono scontrato con una indifferenza e un'assenza dello Stato da far impallidire e da farmi pentire della scelta fatta. Basti pensare che



L'ex sottosegretario Alfredo Mantovano non avrebbe dato risposte al testimone di giustizia

quando ero in località protetta mi hanno buttato fuori dall'alloggio perché la Prefettura non pagava l'affitto. Poi il trasferimento al Nord e l'umiliazione di sentirmi "catalogare" pentito e non più testimone di giustizia. Ragione per la quale ho deciso di uscire dal programma di protezione».

Nel suo lungo racconto Di Costa - che nel frattempo ha cambiato legale - ricorda anche la risposta (di non disturbare) che avrebbe ricevuto dai Nop e l'impossibilità di poter presentare ricorso, avverso le decisioni assunte dalla commissione centrale di protezione, a causa delle difficoltà economiche. «Oggi come oggi - dice - nessuno a quanto pare può fare qualcosa per me anche perché risultato fuori dal programma. I magistrati della Dda e gli uomini della Mobile di Catanzaro mi ritengono credibile e attendibile ma ciò non sposta di un millimetro la mole di problemi che mi ritrovo sulle spalle. Dalle autorità vorrei sapere: dove ho sbagliato? Ho forse sbagliato a fare denuncia? Perché vengo trattato in questo modo?». <

Riprende stamane il processo di secondo grado davanti alla Corte d'Assise d'Appello Caso Penna, Andrea Foti torna in Aula

Riprende stamane davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro il processo a carico di Andrea Foti, 32 anni, lavaggiata di Stefanacconi, già condannato per la scomparsa dell'assicuratore di Stefanacconi Michele Penna, il cui corpo non è stato mai trovato. Nel maggio del 2009, Foti è stato processato con il rito abbreviato davanti al gup di Catanzaro e condannato a sedici anni di reclusione. Avverso quel verdetto la Procura distrettuale ha presentato ricorso. In particolare veniva contestato da parte dell'allora pm Marisa Manzini il mancato riconoscimento delle aggravanti mafiose, in base alle quali la condanna nei confronti del lavaggiata sarebbe stata ancora più pesante.

A tal proposito il gup nelle motivazioni della sentenza aveva messo in evidenza «che nonostante la vicenda» legata alla



Andrea Foti

scomparsa di Penna «si inserisca nell'ambito di una serie di fatti delittuosi al quanto allarmanti, proseguiti anche dopo la scomparsa dell'assicuratore e indice di una rottura degli equilibri delinquenziali della zona, e per quanto le intercettazioni e lo stesso atteggiamento reticente e timoroso delle

persone a conoscenza dei fatti comprovino un clima di forte paura e omertà, non è stato chiaro se, in effetti, l'uccisione di Penna avesse o meno finalità di rafforzamento delle consorterie mafiose». Il giudice escludeva, inoltre, che tra Andrea Foti e le altre persone coinvolte nella scomparsa di Penna vi fosse un vincolo mafioso.

La scomparsa di Penna risale al 19 ottobre del 2007. Dopo aver portato la sua auto al lavaggio di Andrea Foti, del giovane assicuratore si sono perse le tracce. Secondo quanto emerso nel corso delle indagini Penna sarebbe stato ucciso proprio nell'auto del lavaggiata (una Fiat Uno), trovata poi bruciata in località Vajoti di Sant'Onofrio. L'eliminazione sarebbe avvenuta mentre veniva accompagnato a casa. Sulla base di quanto emerso sarebbe stato

prima freddato con un colpo di pistola alla testa e subito dopo il suo cadavere sarebbe stato occultato.

Coinvolto nella scomparsa di Penna anche Antonio Emilio Bartolotta, 33 anni, pure lui di Stefanacconi, che ha scelto di essere processato con il rito ordinario davanti alla Corte d'Assise dove è stato già condannato a 25 anni di carcere. Condannati pure per favoreggiamento personale i coniugi Francesco Foti e Maurizio Sacchinelli.

Per questo processo l'appello è fissato per il 13 febbraio. Parte civile in entrambi i procedimenti, i familiari di Michele Penna assistiti dall'avv. Fabio Repici. Davanti alla Corte d'Assise d'Appello si è costituito anche il Comune di Stefanacconi, mentre nel primo procedimento è stato tagliato fuori per motivi procedurali ritenuti «irrituali». < (n.l.)

Tra loro l'ex direttore amministrativo dell'Asp Filomena Panno Morte di Federica, il gup decide oggi su altre 4 richieste di rinvio a giudizio

Seconda udienza preliminare stamane davanti al gup Gabriella Lupoli a carico delle 4 persone indagate nell'ambito dell'inchiesta bis sulla morte di Federica Monteleone, la studentessa di sedici anni deceduta il 26 gennaio del 2007, dopo una settimana di coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale Cosenza. Federica qualche giorno prima era entrata in coma in seguito ad un black out verificatosi nella sala operatoria dello Jazolino durante un intervento di appendicectomia. Per quella terribile vicenda il Tribunale ha messo otto condanne e un'assoluzione, mentre attualmente la vicenda è pendente dinanzi alla Corte d'appello di Catanzaro. Nel secondo troncone sono

finiti sott'inchiesta i chirurghi Benito Gradia e Giovanbattista De Iorgi, il tecnico di anestesia Mario Silvestro e l'ex direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria provinciale Filomena Panno. A loro carico l'imputazione di omicidio colposo, anche se differenti sono i ruoli delle persone coinvolte nella vicenda. Parte civile nel procedimento i familiari di Federica con l'avvocato Enzo Cantafio. Ha avanzato richiesta di sostituzione anche Cittadinanza Attiva, con l'avvocato Giovanna Fronte.

Salvo imprevisti dell'ultima ora il gup, dovrebbe pronunciarsi stamane sulle richieste e sulle eccezioni presentate nell'udienza precedente. Di particolare rilievo quelle illu-



La sala operatoria sotto accusa

strate dall'avvocato Angelo Spasari, difensore del tecnico di anestesia Mario Silvestro. Il legale ha chiesto al gup la nullità, ed in subordine l'inutilizzabilità, degli atti riguardanti il suo assistito perché nella prima fase delle indagini Silvestro non era stato iscritto nel registro degli indagati. Mentre gli altri legali della difesa avevano contestato in maniera piuttosto forte le accuse formulate dal pm Alessandro Pesce nell'ambito della ricostruzione dei fatti ed al termine della quale aveva chiesto il rinvio a giudizio per tutti.

L'avvocato Enzo Cantafio, legale della famiglia, nel corso della sua discussione da una parte aveva messo in evidenza le carenze strutturali della sala operatoria e dell'altra non aveva mancato di soffermarsi a lungo sulle responsabilità dei sanitari. Stamane il pm potrebbe effettuare una breve replica per poi permettere al gup di entrare in camera di consiglio. < (n.l.)

Agenda telefonica cittadina

FARMACIA DI TURNO
FARMACIA MONTIRO - Via Luigi Razza 58/66 - Tel. 547306/41551
FARMACIA NOTTURNA
FARMACIA MARCELLINI - Via Toscana, 26 - Vibo Marina - Tel. 0963572034
GUARDIA MEDICA
Orario: prefestivi: dalle ore 10 alle ore 20; festivi: dalle ore 8 alle ore 20; notturni: dalle 20 alle 8 all'Ufficio sanitario, tel. 93808 e Vibo Marina tel. 572621
ACQUARO tel. 353289
ARENA tel. 355312
BRIATICO tel. 391946
CAPISTRANO tel. 325548
CESSANITI tel. 501005
DINAMI tel. 0966/904478
DRAPIA (Brattiro) tel. 68455
FABRIZIA tel. 314156
FILADELFA tel. 0968/724425
GEROCARNE (Ciano) tel. 356314
JOPPOLO tel. 883336
LIMBADI tel. 85990
MALERATO tel. 253399
MILETO tel. 336303
MONGIANA tel. 311214
MONTEROSSO CALABRO, 325557
NARDODIPACE tel. 313135
NICOTERA tel. 886222
PIZZO tel. 534102
PIZZONI tel. 358688
POLIA tel. 321157
RICADI tel. 663819
ROMBIOLLO tel. 366011
SAN CALOGERO tel. 361092
SAN COSTANTINO CAL., 331574
SAN GREGORIO D'IPPONA 261483
SAN NICOLA DA CRISSA, 73013
SANT'ONOFRIO tel. 267214
SERRA SAN BRUNO tel. 71354

SIMBARIO-SPADOLA tel. 74776
SORIANO CALABRO tel. 351433
SPILINGA tel. 65500
STEFANACONI tel. 508637
TROPEA tel. 61366
VIBO VALENTIA tel. 41774
VIBO VALENTIA MARINA tel. 572621
ZAMBRONE tel. 392450
ZUNGRI tel. 664404
AMBULANZE
Croce Rossa italiana tel. 43843.
Mimmo Polistena Onlus, 0963/94420
-118-
Servizio d'emergenza sanitaria.
OSPEDALE CIVILE
Centralino tel. 9621
Pronto soccorso tel. 962352
CARITAS - CENTRO SERVIZI
Piazza Luigi Razza, 10 (Santa Maria del socc.) tel. 0963/471750
COMUNE
Tel. 0963/599111
CONSULTORIO FAMILIARE
Viale Matteotti - Tel. 0963 42014-472105
ITALGAS
Ufficio guasti tel. 800 900 999
TELEFONO AZZURRO
Linea di emergenza tel. 19696 (gratuito)
Linea istituzionale tel. 051/481048
EMERGENZA INFANZIA
tel. 114 (24 ore su 24) sulla salute psicofisica di bambini e adolescenti in pericolo immediato.

VIGILI DEL FUOCO
Chiamata di soccorso 115
Sala operativa tel. 0963/9969
Ufficio tel. 0963591648
Distaccamento portuale 0963572900
BENZINAIO NOTTURNO
Self-Serv. TAMOIL Mesiano di Filandari
OSPEDALE CIVILE DI PIZZO
Centralino - Tel. 0963/962983
OSPEDALE CIVILE DI SORIANO
Centralino - Tel. 0963/962700
OSPEDALE CIVILE DI SERRA SAN BRUNO
Centralino - Tel. 0963/777111
OSPEDALE CIVILE DI TROPEA
Centralino - Tel. 0963/962800
SCUOLA ALLIEVI AGENTI
Piazza D. Taverna, tel. 0963479111
GUARDIA DI FINANZA
Comando provinciale Via Emilia, 11 - Vibo Marina tel. 0963/573707
Pronto intervento: 117
Roan: tel. 0963/572082
NUCLEO DI PT E COMPAGNIA
Corso Umberto I, 152 tel. 0963/42160
CAPITANERIA DI PORTO
Vibo Marina, tel. 0963/5739201
Soccorso in mare, 1530
CORPO FORESTALE DELLO STATO
Via Roma, 30 Mongiana tel. 0963/311022
Pronto intervento, 1515